

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 50 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le cose volgono alla peggio per le truppe austriache in Bosnia e in Erzegovina: i parziali successi ch'esse avevano ottenuto da una parte, sono sfavorevolmente controbilanciati dagli scacchi subiti dall'altra. Mentre la divisione Szapary, dopo sgriffizii assai sensibili, era finalmente riuscita a rintuzzare gli sforzi dell'insorti di nanzì a Doboj, e ad impadronirsi della strada di Maglaj, il generale Zach ha dovuto cessare nel giorno 7 corrente l'attacco contro Bichacs, posizione validamente fortificata, per ritornare a Zavalje, dopo aver fatto perdite considerevoli.

Queste notizie hanno prodotto una impressione assai spiacevole a Vienna, dove si è cominciato a convincersi della malaugurata impresa nella quale l'Austria s'è impegnata per consiglio di poco sinceri amici.

Potrà darsi che l'Austria riesca, raddoppiando gli sforzi, nel suo intento di occupare militarmente le due provincie, ma è dubbio che giunga a capo di riordinarle pacificamente, in modo che l'occupazione non sia piuttosto un passivo che un vantaggio per l'Impero, e un tarlo che ne affretterà la probabile caduta.

Lunedì, 9 corrente, fu aperto il Reichstag di Berlino con un discorso di Stolberg, il quale ha insistito sulla necessità di misure contro il socialismo, annunciando la presentazione del progetto relativo, ed esprimendo la speranza che il Reichstag lo approverà.

Che qualche misura sia necessaria tutto il mondo ne conviene; ma il socialismo ha ormai diramazioni così estese tanto in Germania quanto in altre regioni, che difficilmente il corso delle sue dottrine potrà essere impedito colle misure proposte dal cancelliere dell'Impero.

Sarebbe stato necessario entrare prima d'ora in un altro ordine d'idee, cioè che i governi non hanno inteso, mentre forse ora sarebbe troppo tardi.

È probabile tuttavia, secondo le informazioni da Berlino, che il governo riesca a raccogliere una certa maggioranza sul progetto, previi alcuni emendamenti che Bismark si mostra disposto ad accettare. Ciò che preme al cancelliere, ciò che preme in generale ai conservatori, è di far sapere ai seguaci del partito che il governo non si troverà disarmato contro colpevoli tentativi, e che per punirli avrà l'appoggio del Parlamento.

Se quest'appoggio sarà poi efficace, è ciò di cui dubitiamo.

Abbiamo dall'America notizie desolantissime sull'infuriare della febbre gialla. Qualche povera città, come Nuova Orleans e Menfi, è allo stato di cimitero, e i superstiti trascinano una vita peggior della morte accasciati dallo spavento, dal dolore, torturati dalla fame.

I disastri, che riceviamo da quei luoghi, straziano l'anima, e fanno riflettere alla possibilità, sia pur lontana, di uno svilupparsi del flagello al di qua dei mari, ora che le comunicazioni oltre all'Atlantico sono divenute tanto più facili e tanto più frequenti di una volta.

Sui governi pesa in simili circostanze una enorme responsabilità per tutte le misure di previdenza, che l'arte suggerisce, che le leggi prescrivono.

UN BUON CONSIGLIO DI GARIBOLDI

Se il generale Garibaldi, come affermano alcuni giornali, ha dato il consiglio ai suoi amici di smettere per ora, come inopportuna, ogni agitazione

dell'avverbio! rispose Michele che incominciava a dire spropositi.

Questo era madornale, per verità; ma bisogna notare che Michele non li diceva sempre per ignoranza della parola accozzia, sibbene talvolta per una natural propensione alla storpiatura, tal'altra perchè la lingua non voleva piegarsi a modo; e qui gli era proprio il caso.

— Sentiamo un po' questo vino! disse il Bello, accostando il bicchiere alle labbra.

Il vino era buono, poichè, dopo averne mandato giù un centellino, egli se ne accorse parecchie volte la lingua contro il palato; segno non dubbio del suo gradimento. Allora, percuotendo il suo bicchiere contro quello di Michele, disse con vece commossa: — Alla salute degli amici, e possa andar tutto bene!

— Bravo! alla salute degli amici! ripeté Michele, e traccò d'un fiato. — Mio caro Michele! Come sono contento di vedervi e di passare una oretta con voi!

— Ed io? che vi pare? rispose Michele. Mi sembrava mill'anni, sebbene ci siamo veduti stamane.

— Oh, così di passata! si affrettò a dire il Carasso. Ma che negozio era il vostro, che non vi consentisse di venire a berne un bicchierino?

— Di mattina! che dimine? rispose Michele. Bisogna stare in gambe. Se il signor Lorenzo sapeva che cominciavo così per tempo a bere, mi manderebbe a quel paese, e affè ch'egli avrebbe ragione!

— Ma voi alla perfine non siete mica un servitore!

— Oh, questo poi gli è verissimo.

in favore dell'Italia irredenta, non vi ha dubbio ch'egli ha fatto un'opera buona, e che bisogna essergli riconoscenti.

Siccome Garibaldi ha scritto poco fa, in una delle tante sue lettere, che gl'Italiani, se vogliono essere sicuri in casa propria, devono far in modo che ognuno d'essi, atto a portare un fucile, sia pure capace di colpire a cinquecento passi nel bersaglio, il Generale, il quale sa quanto siamo lontani da questa meta, riflettendo bene avrà concluso che bisogna raggiungerla prima di cimentarsi ad alcun passo per l'Italia irredenta.

Per ciò avrà dato il consiglio di cui si parla, indipendentemente anche da altri riflessi.

E non v'ha dubbio ch'egli avrebbe fatto assai bene. Per combinazione, forse senza volerlo, il Generale si sarebbe trovato d'accordo anche col ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, il quale, assistendo l'altro giorno in Codigoro all'inaugurazione del nuovo canale di Volano, disse egregiamente che l'Italia irredenta, cui dobbiamo ora mirare, consiste in quella grandissima estensione di territori coperti dalle acque stagnanti, che sarebbe una vera fortuna, un vero onore per noi, e una provvidenza per i nostri posteri, ridonare all'agricoltura, portando il sorriso della fertilità dove ora regna il miasma della febbre, lo spettacolo della morte.

Questo accordo, benchè in forma indiretta, e forse partendo da un diverso punto di vista, fra l'uomo di Stato e l'eroe popolare nel distogliere gl'Italiani da un tentativo inconsulto, è di buon augurio, e noi speriamo che il saggio consiglio, anche per l'autorità di chi lo ha dato, sarà scrupolosamente seguito.

Sarebbe stato desiderabile tuttavia che il governo, con tanti occhi, che ci spiano d'attorno, e con tanta diffidenza seminata negli ultimi tempi,

Sono un amico, anzi un cane di casa, e non c'è allegria nella quale il vecchio Michele non ci abbia la sua parte. Vecchio, del resto, così per dire; poichè Michele è appena sui quarantotto, e vuole aver mano ancora in molti negozi, innanzi di farsi mettere in riposo.

— E non istaremo già molto a menar le mani! soggiunse il Bello. Suvvia, Michele, il pollo è trinciato; assaggiate quest'ala. Il signor Salvani del resto è un ottimo giovanotto e merita che tutti gli vogliano bene come voi. Iersera si parlava appunto di lui, là dagli amici, e si diceva che se ce ne fosse una ventina di pari suoi a capitanarci la bisogna correbbe assai più spedita e sicura. Ci abbiamo in cambio di certi sputatondi i quali non vedono che malanni dappertutto e si spaventano delle difficoltà. Costoro vorrebbero i pani a piccìe e le viti legate con le salsiccie.

— Come nel paese della Cuccagna, non è vero? gridò Michele. Ma il signor Lorenzo non è di quella pasta; egli ci ha il sangue di suo padre nelle vene, e va innanzi badando agli ostacoli come io a questo bicchier di vino. Ma, a proposito del signor Lorenzo, sapete che son venuto a chiedervi un servizio?

— Per il signor Salvani e per voi sono pronto a gettarmi nel fuoco. O siamo amici o non siamo. Voi pure saprete quel che vi ho detto volta... — Sì, mi avete detto che tra noi la era un'amicizia da Oreste, e... aiutatemmi a dire!

— Da Oreste e Pilade, ve lo ripeto, e sono sempre ai vostri comandi.

— Or bene, vi confido un cosa; ma

si fosse fatto vivo da sé su questa faccenda, manifestando il proprio pensiero, prima che altri gli togliesse la parola, e soprattutto prima che qualche disposizione riguardante l'esercito, presa ultimamente, potesse essere interpretata come un atto di debolezza verso pressioni venute dall'estero.

Per quanto dica ora il governo, può esser sicuro che non tutti giudicarono l'anticipato licenziamento di una classe dell'esercito, come una spontanea e semplice misura di economia.

L'effetto di quella misura sull'opinione pubblica sarebbe stato diverso, se il governo si fosse prima francamente spiegato sulla convenienza che gli si attribuiva nell'agitazione per l'Italia irredenta.

Noi dobbiamo persuaderci, qualunque sia il partito che ha in mano il potere, che l'epoca rivoluzionaria è ormai chiusa per l'Italia, e che la teoria delle rivendicazioni popolari coinvolgerebbe necessariamente la responsabilità del governo. L'Europa, la quale ci ha riconosciuto, non trova certamente regolare, nè confacente ad uno Stato ben costituito, che una influenza extra-legale, per quanto rispettabile, possa sostituirsi al governo e consigliare o scongiurare di romper guerra ai vicini.

Ciò entra nelle massime più elementari sui rapporti internazionali.

Ad ogni modo noi ci professiamo sinceramente riconoscenti al consiglio del generale Garibaldi, e persuasi che egli avrà avuto i suoi motivi per darlo, speriamo che tutti si persuadano del pari della opportunità di seguirlo.

L'ON. BACCARINI A CODIGORO

(Dalla Gazzetta Ferrarese)

7 settembre 1878.

Alle 6 antimeridiane di ieri, il Ministro, accompagnato dal senatore Bella e da altri membri del Consiglio di

intendiamoci, veh!

— Acqua in bocca, non dubitate. Son segreto come la torre del palazzo ducale.

— Lo credo, e appunto per ciò m'è venuto in mente di aprirvene con voi. Si tratta dei miei padroni, i quali tuttavia non sanno nulla di ciò che vorrei fare per essi. Hanno fatto tanto bene a me, che se potessi farne a loro, mi parrebbe di restare sempre da meno. Insomma per farvela breve da due mesi si è debitori della pignone al padrone di casa.

— Oh povero signor Salvani! esclamò il Bello, facendosi innanzi coi gomiti sulla tavola, in atto di affettuosa sollecitudine. E il padrone sarà un cane dei soliti... — Peggio di un cane! soggiunse Michele. Costui, figuratevi, s'è fitto in capo un suo sconcio disegno... Ma per l'anima di... l'ho a conciar io come va, quel villano rifatto!

— Ma che c'è? Io non v'intendo. — Eh, non avete capito? La padroncina, che a dirvela di passata, è bella come la madre nostra, l'Italia, gli ha fatto proprio gola. Egli ha risaputo che la signorina Maria non è altrimenti sorella del signor Lorenzo, e siccome chi mal fa peggio pensa, si è posto a molestarla con le sue smanie e con le sue proposte da chiasso.

— Che cosa mi dite voi mai? disse il Carasso, che non perdeva una sillaba di quel discorso, e andava, mescolando di tratto in tratto a Michele, per farlo cantare. Gli è proprio un mascalzone costui!

— Ah, Carasso! c'è della gran brutta gente a questo mondo! Questo signorino, con la scusa della pignone,

Amministrazione della Società bonifiche, partiva alla volta di Codigoro per visitare le opere di bonificazione, il grandioso stabilimento nel quale funzionano le possenti macchine che producono l'essiccamento meccanico dei gran canali di scolo e per inaugurare il nuovo canale diversivo del Volano creato ora dalla Società per il più pronto smaltimento dell'immenso volume di acque che allo stabilimento possono far capo.

Seguivano il ministro in dieci carrozze gli invitati dalla società, rappresentanti l'ufficio del Genio Civile, i Circondari Scolari, la stampa ed altre Autorità.

Alle ore 9 la comitiva si fermava a Migliarino per il cambio dei cavalli e veniva splendidamente ospitata dal R. Sindaco signor Carlo Pavanelli il quale offriva ad essa l'asciolvere, e alle 11 1/2 si arrivava a Codigoro. In tutti i paesi per i quali il ministro passò le bande musicali e la popolazione gli fecero simpatica accoglienza.

Appena arrivato, egli saliva su un vaporino, rimorchiante due barconi elegantemente addobbati ove prendevano posto gli invitati, e inoltrando per il Volano, arrivato al nuovo Ponte di Ferro ove incomincia il nuovo canale. Egli compiva la cerimonia della inaugurazione tagliando un cordino di seta rossa sospeso dall'una all'altra sponda.

Percorrendo il nuovo Canale, il Ministro accompagnato dall'ing. Luigi Piccoli spingevasi sino a Marrozzo, visitando lo Stabilimento di bonifica del 2° circondario e rifacendo la via tornava a Codigoro ed entrava nello stabilimento, ove tutte le macchine e le pompe funzionavano, visitando il tutto in ogni più minuto particolare.

Compiuta la visita aveva luogo sotto un elegante padiglione espressamente eretto il banchetto di sessanta coperti offerto dalla Società a S. E. ed agli invitati.

s'è introdotto in casa. Da principio era più riguardoso, ma questa mane, credendosi solo con la signorina, ha allentato le redini. Gli aveva fatto il punto che vi ho detto. Stamane soltanto siamo venuti alle strette.

— Avete ragione; non ci pensavo più. Ma vedete, il vostro guaio mi fa perdere il capo. Ieri, figuratevi, ho giuocato... Maledetto vizio! Ma, vi assicuro che è stata l'ultima volta, e non mi ci colgono più. Intanto mi sono stanaiato, e, salvo quel poco danaro delle male spese non ho più nulla da profferirvi.

— Ed io alla vostra, Datemi da bere. Non so, ma a parlare di quel marra, non mi si mescola il sangue e mi si inaridisce la gola.

— Segno che si ha da bere! disse con aria grave il Carasso. E ora, come l'è andata?

— L'è andata che il signorino è montato in bestia, e se domani non ha il suo danaro, manderà l'usciera e la carta bollata. Io non ne ho potuto dir nulla al signor Lorenzo, perchè lo conosco: è uomo che si riscalda facilmente, e non avendo la pecunia, gli riuscirebbe dieci cotanti più grave... mi capite?

— Sì, di non avere il danaro della pignone per poterlielo dare sul grugno. — Bravo, così appunto volevo dirlo. Ed ecco perchè ho pensato a voi. Il mio amico Carasso, ho detto tra me, è uomo a cui non fa nulla un dugento lire di più o di meno, e poichè conosce il signor Lorenzo, e sa che questi non istarebbe molto a restituirglielo, potrà metterle fuori per amor suo e mio: non è vero?

A queste parole il Bello fece il muso lungo, e dopo di essersi dato un colpo della mano sul fronte, così parlò con una certa melanconica:

Allo champagne aprivano la lunga serie di brindisi, il signor Bonis Direttore della Banca di Ferrara che propinava al ministro e mostrava il vantaggio che possono apportare alla agricoltura e alle industrie gli Istituti di credito; e il senatore comm. Bella che ringraziava con nobili parole il Ministro per la sua visita e per le lodi cortesie prodigate alla Società.

Prendeva poi la parola l'onor. Baccarini pronunciando un breve ma importante ed applauditissimo discorso del quale riportiamo le cose più sostanziali, come vennero dal nostro Direttore raccolte e trascritte.

Signori! Io farei atto di ben colpevole modestia se vi facessi che le parole di simpatia indirizzate dai precedenti oratori giunsero gradita al mio cuore siccome quelle che altamente mi onorano.

Anzi tutto io voglio tributare in nome mio, e in nome del Governo la lode ben dovuta alla Società intraprenditrice qui rappresentata da uomini egregi, appartenenti a quella forte schiatta piemontese che ha dato tante prove di patriottismo e di tenaci propositi.

Al cospetto di questo sterminato territorio redento, confesso che il mio animo si commove.

Dopo aver facilmente parlato delle lotte sostenute dall'Italia per la sua redenzione e delle battaglie guerreggiate dal valoroso esercito al quale manda nella persona del maggiore di artiglieria signor Boselli presente al banchetto un cordiale saluto, l'onor. ministro così proseguiva:

Ma è di un'altra guerra che oggi ci interessiamo, ed i suoi potenti strumenti li abbiamo ora visitati. Io mi rallegro che la patriottica Ferrara li vada con tanto suo beneficio sperimentando.

L'opera della società che ha realizzata questa, che si credeva una uto-

— Ah, Michele, Michele! Perché non dimelo ieri?..

— Oh bella! rispose l'altro trepidante; perchè ieri non eravamo al punto che vi ho detto. Stamane soltanto siamo venuti alle strette.

— Avete ragione; non ci pensavo più. Ma vedete, il vostro guaio mi fa perdere il capo. Ieri, figuratevi, ho giuocato... Maledetto vizio! Ma, vi assicuro che è stata l'ultima volta, e non mi ci colgono più. Intanto mi sono stanaiato, e, salvo quel poco danaro delle male spese non ho più nulla da profferirvi.

S'immagini il lettore come rimanesse Michele a quel racconto da Bellg. Gli cascarono le braccia e non ebbe più la forza di accortarsi alle labbra una infilzata di trucoli di tartuffi, che aveva con tanta cura accomodati sui rebbi della forchetta.

— Ma non vi perdetevi d'animo! si affrettò a soggiungere il Bello, avvedendosi del cattivo senso che le sue parole avevano fatto sul compagno; tranne alla morte c'è rimedio a tutto. Ho ancora degli amici, e domattina vedremo di accomodarvi.

Michele respirò, e respirò lungamente. Costo gli era tanto più bisognevole in quanto che egli aveva tenuto il fiato da quel punto che il Bello gli aveva data la brutta notizia.

— Anzitutto, proseguì quest'ultimo, di che somma si tratta?

— Ve l'ho detto: di dugento lire.

— Di Genova?

— No; di Piemonte.

— Fra poco, soggiunse il Bello, a mo' di parentesi, diremo lire italiane se ci vien fatto il colpo.

(Continua)

APPENDICE (53) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Michele chiamava con questo nome la lista dei cibi che si fa quotidianamente nelle osterie. Il tavoleggiante, che stava alla celia come tutti i suoi pari, sciorinò i nomi di tutte le pietanze che c'erano, ed anco di quelle che già erano state smaltite.

— Basta, basta! gridò il Bello, finisci quella tua cantafèra, Bernardo. Io, se l'amico ci sta, ho già posto gli occhi su d'un pollo arrosto e su d'un guazzetto di tartuffi, tante per aiutare a bere. Al resto penseremo poi. Che ve ne pare, amico Michele, parlo bene?

— Come un libro stampato. La cena riuscirà un po' troppo copiosa; ma, alla più trista, gli è meglio cenar molto che non cenare affatto. Chi va a letto senza cena tutta notte si dimena.

— E non basta; soggiunse ridendo sgangheratamente il Bello, quando si è ben dimenato, e' si ricorda che non ha cenato.

— Non la sapevo, quest'altra metà

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

pia, possa essere esempio di emulazione, di feconda operosità industriale.

Le terre irredente, cui dobbiamo oggi volgere lo sguardo, sono le terre rese improduttive dalla palude e dalla malsania.

Ad esse dobbiamo fare la guerra. E finché gli ozi della pace ce lo consentono, perchè non avremo coraggio d'intraprendere tale guerra? Perchè non avremo il coraggio di spargere il seme del frutto che si ha diritto e certezza di ritrarre?

Ma non si trova sempre, purtroppo, il coraggio per le intraprese, come a quelle che oggi assistiamo. E i nostri terreni sterili ci danno la malaria, allontanano la ricchezza, perchè trovano anche della infingardagine.

Oltre il privato, il comune, e la provincia, anche lo Stato deve concorrere a quest'opera di redenzione; ma all'infuori della cooperazione dello Stato ci sono 300,000 ettari di terreno in Italia da dissodare e bonificare i quali non abbisognano che di capitali e di vigorose iniziative.

In fatto di bonifiche, più si è fatto quando l'Italia era suddivisa in più Stati, ed il grande e nuovo regno non ha potuto rivolger l'attenzione a tutti i rami dell'amministrazione; invece, papi e principotti vollero immortalarsi dando il loro nome a qualche opera di simile genere.

Cita alcuni esempi quale il prosciugamento del lago di Fucino, delle Valli Venete, del Lamone, ec. Nella valle del Po si è fatto abbastanza; ma nel resto di Italia assai poco. Ma omnia tempus habent.

E il tempo di dar mano a queste opere è il presente giacchè deve essere precipuo intendimento nostro quello di aumentare e rendere fruttifere le ascose fonti di ricchezza del suolo.

A dare una forte spinta ad opere simili a quelle che ora abbiamo visitate, la stampa dovrebbe avere più amore e trattare queste questioni che interessano la vita e l'avvenire nazionale a preferenza di tanti altri argomenti di minore importanza.

Vi è poi l'azione governativa che deve svolgersi, e cui devono contribuire i ministri di lavori pubblici e di agricoltura nella diversa sfera delle loro diverse attribuzioni.

Giacchè vi ho parlato, per associazione d'idee, di battaglie e di campi, di terre redente ed irredente, mi servo della idea stessa, e dico: che cosa fa un generale quando entra in campagna? Mandare ricognizioni per esplorare e studiare il terreno sul quale deve svolgersi la sua azione.

L'esplosore dev'essere il ministro di agricoltura e commercio. Ci sono difficoltà materiali? Allora entra il ministro dei lavori pubblici: il genio civile e la scienza devono attendere alla difesa e agli appoggi.

Una volta fatti tutti questi preparativi entra di nuovo il ministro di agricoltura e attacca la battaglia fino ad ottenerne la più completa vittoria.

Io vorrei però che il ministero della agricoltura facesse anche guerra ad oltanza al suo collega delle finanze, affinché questi non venga a raccogliere la messe quando è tuttora verdeggianti e a strozzare con eccessivo fiscalismo le industrie appena nascenti.

Il ministero di agricoltura deve essere in ciò vigile, e tenace tutore; quando sarà certo che queste terre saranno rese produttive, allora solo le abbandoni al demanio.

Bevo alla salute del Re Umberto! Io propino anche alla salute della Società Bonifiche e della cospicua provincia ferrarese. (Applausi fragorosi e grida di Viva il ministro interrupe-ro e coprono alla fine il discorso dell'on. Baccarini.)

Fecero poi brindisi: L'ing. Piccoli il quale prendendo occasione dai grandi lavori eseguiti con sì prospero successo e di quelli progettati, traeva presagio di un avvenire il più splendido per le nostre popolazioni.

Il comm. Mongini; proponendo che sia dato il nome di Canale Baccarini al nuovo rettilineo oggi inaugurato.

Il sig. Gustavo Minelli, corrispondente della Gazzetta Piemontese, ringraziava in nome della stampa per le gentili parole aoperate dal ministro nel darle un onesto e patriottico consiglio.

Il cav. Navarra Francesco brindava all'on. ministro, lietissimo che l'agricoltura possa fare assegnamento sulle promesse e sulle sagge parole di Lui.

Il cav. Giovanni Tosi, ing. del 4° Circondario beveva alla salute del cav. Biondini ingegnere capo della Società che non potè essere presente con dispiacere di tutti.

Il maggiore cav. Boselli ringraziava il ministro per quanto disse all'indirizzo dell'esercito.

Il comm. Massa beveva alla salute del maggiore Boselli « appartenente ad una famiglia di saggi agricoltori, di probi industriali e di valorosi soldati ».

Parlava ultimo il dott. Augusto Gallottini, R. Sindaco di Coligoro, dicendo: « In nome del Comune di cui sono indegno Capo sento il dovere di salutare con entusiasmo la visita fatta dall'on. ministro in questo giorno in cui si è sanzionato il fausto connubio della scienza e del capitale per ottenere il benessere delle popolazioni ».

Chiudeva ringraziando la Società per quanto ha operato e per aver coraggiosamente offerti i suoi capitali in quest'opera di redenzione e l'impresa Tosi per la coscienza e l'esattezza con cui esegui i grandiosi lavori; terminando col bere alla salute del ministro, alla prosperità della Società e alla grandezza d'Italia.

Alle 5 si levarono le monse; gli invitati partivano soddisfattissimi della bella giornata trascorsa e grati del trattamento veramente principesco e della bella accoglienza avuta dalla Società e dai suoi egregi rappresentanti.

L'on. Baccarini si tratteneva a Codigoro per ripartire la sera alla volta d'Argenta prendendo la via di Ostellato e Porto-maggiore.

Alle 5 si levarono le monse; gli invitati partivano soddisfattissimi della bella giornata trascorsa e grati del trattamento veramente principesco e della bella accoglienza avuta dalla Società e dai suoi egregi rappresentanti.

L'on. Baccarini si tratteneva a Codigoro per ripartire la sera alla volta d'Argenta prendendo la via di Ostellato e Porto-maggiore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Leggesi nell'Avvenire: Un telegramma da Parigi dell'agenzia Stefani annunziò che il commendatore Ellena studia il modo, con alti funzionari della repubblica, per nuovi accordi sul trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Noi dobbiamo smentire formalmente che il comm. Ellena abbia questo incarico da parte del governo di S. M. — Il ministro Baccarini sciolse la direzione dei lavori per la costruzione del palazzo delle finanze in via Venti Settembre. Per questa grandiosa costruzione si spero finora undici milioni. Sarà completato dal Genio civile.

FIRENZE, 9. — Continuano a vele gonfie, dice il Corriere Italiano, i preparativi pel Congresso degli Orientalisti, che, com'è noto, si aprirà nella prossima giornata di giovedì.

Il 3° Congresso Orientalista fu tenuto due anni or sono in Pietroburgo, e fu appunto in quella grande metropoli e dal voto di quel Congresso che venne deciso doversi tenere il 4° in Italia, e fu scelta la gentile Firenze per sede.

E Firenze saprà ben mostrarsi degna dell'alto onore toccatole.

MILANO, 9. — Il ministro Nigra, ambasciatore a Pietroburgo, arrivato da Como, è ripartito ieri stesso per Stresa.

Arrivò da Parigi il Principe di Kaikanoff, diplomatico russo. Prese alloggio all'albergo della Ville.

Abbiamo pure fra noi il barone De Schutz Consigliere di Stato russo. (Pungolo).

Leggesi nella Perserveranza: Fu definitivamente stabilito che la solenne inaugurazione della statua di

Re Vittorio Emanuele a Monza, avrà luogo il 15 corrente.

Vi assisteranno il Re e la Regina, con tutta la Corte il prefetto di Milano, i generali Revel e Dezza, il sindaco della nostra città con alcuni assessori, e le principali autorità. Si pronunceranno tre discorsi, uno dei quali da un rappresentante del Comitato dei veterani milanesi, il quale ricorderà la vita militare del Re e la sua eroica condotta nelle guerre del 1848-49.

Nello stesso giorno ci sarà a Corte un gran pranzo, al quale saranno invitate tutte le autorità.

Si annunzia probabile il traslocamento con promozione dell'egregio comm. Farina, procuratore generale, da Milano a Roma. Lo verrebbe a rimpiazzare il procuratore generale comm. Giuseppe Manfredi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Si ha da Parigi: Le Tablettes d'un spectateur, pubblicazione litografata, annunciano che il ministro Bardoux, dietro domanda di parecchi deputati repubblicani, ha promesso di sottomettere al Consiglio dei ministri la questione della soppressione del Denaro di S. Pietro in tutte le chiese di Francia.

I membri dell'estrema Sinistra si riuniscono oggi, alle due, in casa di Louis Blanc per esaminare la questione dell'operato scioglimento del Congresso operaio internazionale.

La Marseillaise pubblica una protesta firmata da tredici membri del congresso socialista, nella quale negasi che sia stata opposta resistenza agli agenti della forza pubblica da alcuno degli organizzatori del congresso.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — Mandano da Zara: Assicuratei che le truppe impiegate nella occupazione ascendono a 180,000 uomini.

Esse però sono giudicate insufficienti e ne verranno spedite altre. I corrispondenti che tentano seguire le operazioni dell'esercito dell'Erzegovina sono rimandati, e si dirigono verso la Bosnia per la via della Sava.

9. — Si ha da Trieste: Gli studenti istriani Bennati e Quarantotto furono tradotti davanti alle Assise di Lubiana, accusati di alto tradimento e di diffusione di proclami sovversivi in occasione del 2 giugno.

Il verdetto dei giurati diede dieci voti in senso negativo.

GERMANIA, 9. — La principale preoccupazione nei circoli parlamentari è la nomina del presidente della Camera. Da parecchi anni il Parlamento tedesco fu presieduto dal signor Forckenbeck, appartenente al partito liberale-nazionale, il quale, per la grande abilità dimostrata nel dirigere le discussioni e per la sua imparzialità, seppe guadagnarsi le simpatie anche dei suoi avversari politici. Ma contro la sua rielezione si fanno valere molte e varie ragioni di non poco peso.

D'altra parte non si vede in quale frazione potrebbe venir scelto il presidente, senza che si sollevassero obiezioni ancora più gravi di quelle che si mettono in campo contro la nomina di Forckenbeck: nessun deputato potrebbe riguardarsi come appartenente al partito governativo od alla maggioranza, perchè non vi ha né maggioranza né partito governativo.

L'ex deputato del Reichstag signor Wirth il quale fu condannato dalla Corte d'Assise di Rottwell a due anni e mezzo di casa di forza per seduzione allo spergiuro, s'è impiccato nella prigione di Stuttgart.

RUSSIA, 8. — Un dispaccio dell'agenzia Russa dice esser prematura la notizia data la settimana scorsa da un telegramma da Pietroburgo dello Standard che Sciavaloff sia stato nominato ministro di polizia. Sciavaloff ritorna per ora a Londra ove continuerà a rappresentare Alessandro II.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 corrente contiene: Il seguente R. decreto in data del 28 agosto: Art. 1. È data facoltà ai titolari di libretti delle Casse postali di risparmio,

residenti fuori dei capoluoghi di provincia, di affidare all'Amministrazione delle Poste la riscossione per loro conto, nei limiti che saranno fissati dai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, delle rate semestrali liberamente esigibili sui certificati di rendita nominativa del Debito pubblico (consolidato al 3 od al 5 per cento) intestati in loro nome, inscrivendone l'importare netto come deposito sui libretti medesimi.

Art. 2. I titolari di libretti, che vogliono valersi della facoltà di cui all'articolo precedente, debbono consegnarli all'Ufficio di Posta locale assieme ai proprii certificati, affinché gli uni e gli altri sieno trasmessi alla Direzione della provincia, nel cui capoluogo gli interessi sieno esigibili.

La Direzione, dopo compiute le relative operazioni, li fa restituire per cura dell'Ufficio stesso.

Art. 3. Il presente decreto avrà effetto dal 1° ottobre 1878, e dallo stesso giorno cesserà l'obbligo imposto ai depositanti per l'articolo 13 del regolamento approvato con R. decreto del 9 dicembre 1875, n. 2810 (serie 2°), di apporre la propria firma sui vaglia, coi quali gli Uffici di Posta partecipano ciascun deposito alla Direzione generale.

Disposizioni nel personale giudiziario.

La seguente ordinanza di sanità marittima in data del 7 settembre: IL MINISTRO DELL'INTERO

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla, oltrechè nella Louisiana, esiste nella Florida, negli Stati del Mississippi, del Tennessee, ed in altri dell'Unione Americana, Decreta:

L'ordinanza di sanità marittima emessa il 20 agosto p. p. per la Louisiana, viene da oggi in poi estesa alle provenienze da tutti i porti e scali degli Stati Uniti d'America.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia, che in Grottamare, provincia di Ascoli-Piceno, è stato aperto un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

CRONACA VENETA

Mestre. — Ecco l'iscrizione destinata per la lapide da erigersi in Mestre a ricordo dei prodi della sortita di Marghera: Assediata Venezia epopea memorabile prodi volontari figli d'Italia cui fu ducè celeberrimo Guglielmo Pepe nel 27 ottobre 1848 da Marghera slanciati a Mestre contro lo straniero preparato allo scontro strenuamente pugnano scosse superate le contese trincee sconfissero e volsero in fuga il nemico su questo ponte più ostinata lotta sostennero

Montebelluna. — Mercoledì p. ebbe luogo a Montebelluna un'adunanza di medici condotti allo scopo di mettersi d'accordo sul da farsi, onde ottenere dal Governo quella giustizia che da tanti anni è invano aspettata. Fu deciso di istituire una commissione, la quale abbia a radigare un ricorso al governo, onde il medesimo si dedichi ad un'azione definitiva.

Tale ricorso dovrà essere firmato da tutti i medici condotti della provincia. Vicenza. — Sabato ebbe luogo la Corsa a Sedili con cavalli di qualunque età e razza. Dei nove cavalli che si batterono vinsero Violetta del signor Bonetti, Falcone del sig. Rossi e Rocabote del sig. Ruggieri.

Ieri ebbe luogo la Corsa delle Bighe. Vinsero Lucciola e Damblans del sig. Tani, Spaventa e Transitoano pure del sig. Tani, Ardito e Furioso del sig. Calore Antonio.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Casalserugo, 7 settembre L'articolo di cronaca inserito su questo accreditato Giornale, e contenente i particolari dell'incendio sviluppatosi in Maserà, ad un fabbricato ad uso di Agenzia rurale del sig. cav. Mosè Da Zara di Padova, manca di alcuni dettagli, ch'io mi permetto di aggiungere a complemento dello stesso, onde rendere un giusto encomio alle persone che presero parte ai lavori d'isolamento e di salvataggio. Comincerò dai RR. Carabinieri.

Codesta benemerita arma sempre pronta laddove il doppio dovere di cittadino e di soldato la chiama, con raro esempio di abnegazione vi mantenne l'ordine il più perfetto; cosa necessarissima in simili sventure. I vice brigadiere Solfa Pietro e Genaro Luigi unitamente ai loro dipen-

denti Caberloto Basilio, e Millitello Giuseppe, giunti per tempo sul luogo del disastro, intrapresero le prime operazioni e riuscirono a stabilire un regolare servizio assicurando i punti dello stabile maggiormente esposto alle fiamme di destrici, dando così tempo ai civili pompieri chiamati in fretta dalla Città di disporre dei loro potenti mezzi di estinzione, e di scongiurare che il fuoco comunicasse al corpo maggiore del fabbricato.

Il bravo carabiniere Caberloto Basilio poi con imminente pericolo della propria vita, non se più arditamente o più prodigiosamente, senza l'aiuto di scale, salì sul tetto ardente ed piccone e con la scure riescì, con disperata destrezza, di tagliar fuori la parte viva della fabbrica dall'altra già in preda alle fiamme, cosicchè lo incendio rimanendo limitato al corpo minore di detto stabile, ogni cura veniva in seguito diretta a scopo di semplice difesa delle cose maggiormente esposte all'impeto del fuoco.

Quell'intrepido soldato, non curando la propria esistenza, ed eccitato dal doppio sentimento del dovere e dell'onore, ha diritto alla pubblica ammirazione; ed io vorrei che l'onorev. Comando dell'Arma prendesse nota di codesto atto di civile coraggio, e desse una giusta ricompensa al merito del bravo militare.

Simili azioni che tanto onorano il nostro Esercito non ponno rimanere nell'oblio.

Venne molto lodata la presenza sul luogo del disastro dei signori nob. marchese Francesco Dondi-Orologio e Celega Giuseppe assessori municipali di Maserà, dei signori Bandi Luigi segretario del Comune, Babetto, Menegazzo, Fabris, e di tanti altri dei quali non ricordo più il nome, insieme ai rever. sacerdoti tutti, i quali gareggiavano di zelo e premura nel prestare i dovuti soccorsi.

Con uno slancio superiore ad ogni elogio, venne incontenente formata la cosiddetta catena, ed una colonna continua e ben nutrita d'acqua già cominciava a combattere il terribile elemento.

Non mancò neppure l'aiuto dai Comuni circostanti. Infatti anche il sig. Voltan Natale sindaco di Albignasego unitamente al suo segretario, ed alcuni altri di quel paese corsero sul luogo, e diedero prove del più schietto e leale patriottismo, associando generosamente l'opera loro a quella non meno eroica dei civili pompieri, i quali alle 7 ant. del giorno vengente riescirono a domare completamente l'incendio.

Il fuoco pare fiasi applicato ad un fenile annesso alle adiacenze, ed in un baleno prese proporzioni così sventevoli, che l'intero fabbricato Da Zara, che costituisce si può dire il centro del paese, più non sarebbe ora che un mucchio di rovine, senza gli sforzi filantropici delle persone dianzi accennate.

Tre cavalli rimasero carbonizzati; tre altri così malconci da temere della loro vita. Nessuna vittima umana.

Il danno si valuta a circa L. 20,000: lo stabile era però in parte assicurato.

Le cause dell'incendio sono tuttora ignote. Varie dicerie si sono sparse; cosa naturale del resto in simili circostanze.

La Procura del Re fu al posto suo. Dessa avrà raccolto gli elementi necessari, e farà le indagini e le investigazioni per istruire il regolare processo, per cui alla giustizia è riservata l'ultima parola. G. S.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

S. Maestà la Regina. — Rileviamo dal giornale La Venezia che S. M. la REGINA MARGHERITA lascerà Venezia nella notte ventura, alle ore 3 e minuti 3 antimeridiane con treno speciale, per recarsi a Verona e Brescia.

Ridote d'Assise. — Pres. Cav. CO. CORTE. — P. M. Cav. GAMBARA. — Dir. Avv. GUADAGNINI. Piazza Giuseppe detto Sansone è accusato di due furti qualificati per il tempo ed il mezzo.

Una pattuglia di R. R. carabinieri, nella notte fra il 29 ed il 30 novembre scorso, alle 3 ore antim., batteva la strada che da Padova conduce a Mezzavia. A un certo punto, incontrò, proveniente da Battaglia, un uomo, carico di due involti assai voluminosi.

I carabinieri, che hanno l'olfatto acuto per ogni salvaggina, chiesero all'uomo nome, cognome, ecc. e come giustificasse il possesso dei due involti contenenti tabacco, zigari, coloniali. — Sono Giuseppe Piazza, detto Sansone, rispose l'interrogato; vengo da Monselice e vado a casa mia, in Padova, Borgo S. Croce. Questa roba l'acquistai da uno sconosciuto poco lungi da Battaglia.

Uhm! fecero gli angoli custodi; sarà vero, ma intanto dobbiamo condurvi al coperto.

In quella notte pioveva. Nel mattino seguente si scopriva che dalle botteghe contigue del macellaio Giovanni Businaro e del pizzicagnolo Sante Zennaro, in Battaglia, erano stati derubati diversi effetti ed alquanto denaro, mediante rottura nei serrami delle imposte. Volle sciagura che i derubati riconoscessero come proprie tutte le robe trovate addosso al Piazza Giuseppe.

S'aggiungia che mentre i carabinieri conducevano costui al loro domicilio, egli protestando un bisogno corporale, si chinò sul ciglio della strada, dandosi poscia d'improvviso a fuga precipitosa. Ma fu agguantato ben presto, e nel luogo, ove il Piazza aveva fatto mostra di chinarsi, si rinvennero da Giovanni Tommasini uno scalpello ed un coltello, che corrisposero alle tracce rimaste nelle imposte delle botteghe Businaro e Zennaro.

Del resto il Piazza fu condannato altre volte per furto. Invano l'avv. Guadagnini cercò distruggere le prove che stavano a carico del suo cliente. I giurati risposero affermativamente a tutte le questioni loro proposte, negando anche le attenuanti.

Di conseguenza la Corte condannava Piazza Giuseppe detto Sansone a sette anni di reclusione.

Furto Zamparo. — Leggesi nel Rinnovamento: « Le 6000 lire delle quali ci siamo occupati nei giorni scorsi sembra non sieno più d'ignota provenienza. Ricorderanno i lettori che un'due mesi fa a Padova nella casa di certa signora Zamparo, in Piazza dei Frutti, veniva compiuto con audacia incredibile un furto di circa 130,000 lire in valori, gioie e denaro restando poi sempre ignoti i ladri. Ora la cartella di rendita cambiata presso il cambio valute in Merceria è del compendio di quel furto e l'autorità spera di essere alla fine pervenuta sulle tracce dei colpevoli.

Oggimai, come abbiamo detto, si trovano in carcere per questo fatto, il F. ex-agente di cambio, condannato altra volta per truffe, certo R. e V. conosciuti nelle aule degli uffici di P. S. ed il noto G. B. presso il quale furono anche sequestrate 1200 lire che si ritengono sieno parte del ricavato dalla vendita della cartella in discorso.

Sembra infatti che le 1200 lire sieno la parte toccata al F. dalla vendita della cartella e sieno state consegnate al B. dal padre del F. perchè le tenesse in custodia. In quanto al padre del F., egli fu posto in libertà non constando a suo carico alcun indizio.

Come si vede l'affare si complica, e molto probabilmente con la scoperta della cartella verranno in luce gli autori del furto ingente commesso a Padova. »

Così il Rinnovamento. Avvertiamo però che anche prima di questa scoperta le nostre autorità locali avevano trovato altri indizi sugli autori del furto.

I coscritti di Ferentino al Re. — I coscritti di Ferentino inviarono a S. M. il Re il seguente telegramma: Sire, Superbi d'appartenere alla prima leva che deve seguire la vostra bandiera e la Maestà Vostra, giuriamo fin d'ora fedeltà ed obbedienza.

I coscritti di Ferentino. Il Re ha fatto rispondere da Milano col seguente telegramma: Signor Sindaco — Ferentino. Sua Maestà ricevette patriottico telegramma dei coscritti di Ferentino, e m'incarica di ringraziare del gentile pensiero che esprime la devozione e l'affetto dei giovani soldati per la patria e la dinastia.

Il Ministro Visone

Una grossa frode. — Venne testè arrestato a Vienna, Ignazio Leeb, amministratore della Società di navigazione a vapore sul Danubio, il quale in quindici anni, dacchè occu-

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 settembre.

Mentre giunge da Monza la notizia che fu firmato da Sua Maestà il Decreto per la determinazione delle attribuzioni del ricostituito Ministero di agricoltura e commercio, i giornali annunziano che il nuovo ministro sarà l'on. Di Blasio, deputato di Larino e secondo questore della Camera. Io non so quanta verità vi sia nella notizia dei giornali, ma, in generale, si crede che non sia del tutto infondata e che l'on. Cairoli abbia effettivamente in animo di affidare a quell'on. deputato il portafoglio vacante. Io temo che la nomina dell'on. Di Blasio produca per primo effetto la dichiarazione che era inutile ricostituire il Ministero dell'agricoltura, se dovevasi affidare la direzione all'on. deputato di Larino. Questi è un gentiluomo egregio, stimato dagli amici e dagli avversari politici per il suo carattere e per la sua gentilezza di modi, ma nella Camera non fece sentir la sua voce mai e non dimostrò d'aver alcuna speciale competenza. Politicamente appartiene alla sinistra moderata e anticostituzionale.

L'on. Di Blasio aveva accettato, nel marzo scorso, il portafoglio dei lavori pubblici, ma la notizia che quell'importante ministero fosse caduto in sue mani produsse uno scoppio di sì esilarante sorpresa nei circoli parlamentari che il deputato di Larino stimò miglior partito ritirare l'accettazione. Al ministero dell'agricoltura e commercio deve essere attribuita, nelle condizioni dell'Italia, una grande importanza e se dovesi far di esso una sinecura, destinata a contentare le ambizioni di qualche amico, tanto valeva non ricostituire e riconoscere che gli on. Depretis e Crispi l'avevano saggiamente soppresso. Se la nomina dell'on. Di Blasio si verifica, verrà confermato che il Consiglio dei ministri ha deliberato che il nuovo ministro dell'agricoltura debba essere un meridionale. Secondo le notizie d'oggi, l'onorevole Zanardelli non parlerà agli elettori di Iseo e l'on. Cairoli parlerà a quelli di Pavia, nell'ottobre prossimo, qualche giorno prima della convocazione del Parlamento. Io credo che non parlerà né questo né quello e che il Ministero continuerà nel suo mutismo, il quale ha almeno il vantaggio di non far udire al paese delle corbellerie.

È già qualche cosa nei tempi che corrono, alle corbellerie si propizi. Fra breve, al Ministero delle finanze, sarà tenuta un'adunanza dei rappresentanti di tutti i ministeri per stabilire i nuovi organici dell'amministrazione centrale da presentarsi, in speciale progetto di legge, alla Camera appena riconvocata. Io non credo che i nuovi organici vengano discussi e sono persuaso che il 1879 passerà senza che sieno approvati. Si afferma che l'on. Ministro delle finanze fu assai punto dagli attacchi dell'on. Giacomelli Giuseppe, del quale conosce l'autorità in materia finanziaria e l'influenza nel Veneto. A Roma è prossima la convocazione d'un meeting di operai destinato a richiamare l'attenzione pubblica sulle condizioni infelici della classe dei lavoratori di questa città. Io non so quale risultato pratico potrà avere la adunanza promossa forse da qualche individuo che negli operai non vedrà che strumenti di agitazioni politiche. È certo però che le grandi promesse di lavori hanno ingenerate illusioni moltissime le quali producono ora vivo malcontento fra gli operai disingannati.

(Telegrammi speciali del Corriere della sera di Milano.)
Roma, 10.
Sembra che l'inchiesta giudiziaria intorno alla fuga dei briganti di Palermo sia giunta a stabilire a chi spetta la responsabilità del fatto. Il prefetto Corte telegrafò di aver raccolto indizi che permettono di sperare una pronta cattura dei fuggitivi. — È finita la revisione della tassa sui fabbricati. Com'è stato detto, pare si sia ottenuto un maggior introito netto di cinque milioni. Dicesi per altro che il ministro delle finanze voglia presentare alla Camera un progetto per esentare dall'imposta quei terreni e fabbricati di reddito inferiore alle dieci lire.

Secondo i bene informati, la nomina di senatori che verrà fatta prima del novembre sarà di quaranta. Ieri, il tribunale supremo di guerra ha discusso il ricorso del soldato Erci Arcangelo, condannato a morte dal tribunale militare di Genova, per insubordinazione con vie di fatto. Il ricorso è stato rigettato e la condanna confermata. È stata spedita al Re la supplica per la grazia. Dubitasi che S. M. abbia ad accordarla.

PRANZO D'ONORE

Leggiamo nei giornali di Palermo: «Ieri (6) il Prefetto della provincia ha dato un pranzo in onore del contrammiraglio Saint-Bon comandante la squadra permanente ancorata a Palermo. Erano invitati i comandanti delle regie navi, i generali Pallavicini e Driquet, il sindaco e il presidente del Consiglio provinciale, il procuratore generale, il primo presidente della Corte d'Appello, e il consigliere delegato. Il procuratore generale non poté intervenire per ragioni di salute, così pure l'on. Perez: mancarono anche i comandanti delle corazzate avendo ricevuto ordine, a causa del mare grosso, di non abbandonare il loro posto sulle navi.»

L'INCIDENTE LABANOFF

Scrivono da Roma alla Perseveranza: «In occasione di una solenne cerimonia militare, il principe Labanoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, non ha creduto dover invitare il rappresentante dell'Italia, cav. Galvagno, incaricato d'affari finanziario presso il Governo ottomano. Questo fatto, riferito dai giornali tedeschi e da carteggi di Costantinopoli, ha prodotto una spiacevole impressione. Ma da quanto mi dicono non sarà il caso di farne argomento di rimostranze al Gabinetto di Pietroburgo. L'ambasciatore russo limitò i suoi inviti agli altri ambasciatori, e non stimò doverli estendere né ai ministri, né agli incaricati d'affari. Egli poteva essere più cortese, ma non ha infranta nessuna regola ufficiale. In massima generale tutti sanno che la posizione dei nostri rappresentanti all'estero non è più quella che era tre anni or sono: l'incidente Labanoff è un indizio di questo fatto deplorabile, il quale è dovuto al contegno dei tre ministeri che si sono succeduti al potere dal 18 marzo 1876 in poi.»

TELEGRAMMI

Aene, 10.
Le potenze consigliano la Grecia alla moderazione e alla pazienza. (Indipend.)
Vienna, 10.
I giornali ufficiosi rilevano che l'assassinio di Mehemed-Ali è un sintomo della dissoluzione a cui è in preda la Turchia. (idem)
Brood, 10.
Szapary ha potuto fare qualche mossa in avanti senza scontrarsi con gli insorti, i quali da due giorni sono invisibili. Si sono arresi a Szapary circa 300 soldati regolari turchi. (idem)
Serajevo, 10.
Il ricco negoziante Hadia, convinto di avere partecipato all'insurrezione, venne fucilato. Trenta notabili mussulmani, sorpresi in una moschea mentre tenevano conciliabolo allo scopo d'incendiare i pubblici edifici dove risiedono gli austriaci, furono arrestati. Il servizio postale da Serajevo a Brood funziona regolarmente. Ieri furono spediti alla volta di Brood 160 carri di armi predate. I rinforzi che giungono continuamente all'esercito di occupazione sgermentano gli insorti, ma ciò nondimeno essi sembrano intenzionati a continuare nella resistenza. (idem)
Melcovich, 10.
La strada da Ragusa a Trebigne è libera: i tentativi fatti dagli insorti per impadronirsene vennero respinti. (idem)
Cattaro, 10.
Gli albanesi di rito cattolico accennano a volersi staccare dai maomettani. (idem)
Belgrado, 10.
Il governo serbo ha concesso a Hirsch la costruzione della ferrovia Belgrado-Nisch, la quale implica la

rettificazione della vertenza concernente la Porta di Ferro, col concorso del governo di Bucarest. (idem)
Londra, 10.
La questione dell'Afganistan diventa acuta. Il giornalismo inglese, esasperatissimo contro la Russia, domanda la guerra. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

NUOVA ORLEANS, 10. — Ieri si ebbero qui 87 morti e a Memphis 112. WASHINGTON, 10. — Assicurasi che il segretario della guerra dichiarato che le risorse del governo per soccorrere il Sud sono quasi esaurite. BERLINO, 10. — Nobiling, l'autore dell'attentato contro l'imperatore, è morto. La consegna della Nota greca che chiede la mediazione delle potenze, è attesa per l'11 o 12 settembre. VIENNA, 10. — La 36ª divisione annunzia da Banjaluka 9 corr., che dopo il nemico presso Kline fu costretto l'8 corr. a ritirarsi dappertutto, le nostre forze salirono l'altura scoscesa ove è situato il castello, e costrinsero il nemico ad abbandonarlo e lo occuparono. Il nemico si ritirò disordinatamente da tutte le parti. Le nostre perdite sono di 260 uomini. Gli insorti ne perdettero oltre 600. Fra Hancarovac e Gacancica trovarono 6000 insorti. Il disarmo nei dintorni di Banjaluka continua. Saaskimost fu occupata senza resistenza. Le guarnigioni turche di Trebigne e Gasko si sono imbarcate.

NOTIZIE DI ROMA

Firenze	
Rendita italiana god.	81 32 80 92
Oro	21 83 21 85
Londra tre mesi	27 20 27 10
Francia	108 05 109 25
Prestito Nazionale	— — — —
Obblig. regia tabacchi	616 st. 818
Banca nazionale	2050 - 2048
Azioni meridionali	342 - 342
Obblig. meridionali	258 - — —
Banca toscana	600 - — —
Credito mobiliare	667 - 665
Banca generale	— — — —
Rendita italiana	— — — —
Parigi	
Prestito francese 5 0/0	113 50 112 87
Rendita francese 3 0/0	77 20 77 20
» 5 0/0	— — — —
» italiana 5 0/0	74 20 73 89
Banca di Francia	
VALORI DIVERSI	
Ferrovie Lomb. Veneta	172 - 173 -
Obb. ferr. V. E. n. 1866	270 - 250 -
Ferrovie romane	74 - — —
Obbligazioni romane	267 - 265 -
Obbligazioni lombarde	244 - 244 -
Rendita austriaca (oro)	64 06 65 38
Cambio su Londra	25 30 25 29
Cambio sull'Italia	81 78 81 72
Consolidati inglesi	94 78 94 93
Turco	14 - 13 93
Vienna	
Ferrovie austriache	256 - 254 25
Banca Nazionale	808 - 805 -
Napoleoni d'oro	9 28 9 30
Cambio su Londra	115 80 116 10
Cambio su Parigi	46 15 46 25
Rendita austr. argento	63 30 63 10
» in carta	61 60 61 30
» in oro	72 75 71 75
Mobiliare	242 20 238 76

Bartolomeo Moschin gerente resp.
Il dott. A. MAGGIORI dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiati avvertire che nei giorni 16 e 17 del corrente settembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per assegnare operazioni dentistiche. 2-171

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolio sul dato fiscale di L. Quattordicimilla. 22 agosto 1878.

Il Sindaco
14.446 F. MARIOTTO

SI RICEVONO
Barili vuoti
da petrolio

Dirigere le offerte al sig. Marcello Rambousck in Calle Larga, S. Marco in Venezia. 2 471

AVVISO

Il sottoscritto tiene deposito nel suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A, dei TELEFONI della rinomata fabbrica Grudt di Bologna. DAVANZO. 1-477

MANCIA

Chi avesse trovato un breloque con ritratti di porti da Eugenio Fabbro orologiaio alle Torricelle, che darà venti lire di mancia.

gioco da Caligola, forse avrebbero potuto ravvivare l'ambiente; ma l'autore che immaginò felicemente la scena, non la sostenne; il verso si conserva umile, il pensiero varca di poco i confini del verso, che del resto non grandeggia mai.

Tuttavia il carattere brutale di Caligola è tratteggiato con sufficiente maestria; così pure quello di Mnester, pantomimo, mezzano e altro, dell'imperatore. L'apparizione di Domizia, la figlia del sacerdote Lucilio, impazzita per la morte del padre e l'ingiuria sofferta, in una delle tante notti insonni di Caligola, è ben trovata; sebbene la figura di Domizia sembri sempre troppo sbiadita, troppo incerta, come la figura del tribuno Cornelio.

Riassumendo: questo Caligola per una volta si può sentire; se non altro varrà una lezione di storia romana.

Pasta rappresentò degnamente Cesare; bene Cola (Cornelio) la Mezzanotte (Cesonia) e Giagnoni (Mnester). Gli altri se la cavarono.

Casa Palchetti, nuovissima di Gherardi Del Testa, piacque poco allo scarsi pubblico di ieri sera. E, lo dico con una mano sulla mia coscienza di cronista, il pubblico non ha avuto tutto il torto.

Che c'è di nuovo in questa nuovissima? Nulla, come sotto la luna. Quei personaggi, quelle scene, quei giochi di luce ed ombra li abbiamo visti tante volte, che finiscono col dar la noia, anche a chi vuol proprio sostenere la roba paesana ad ogni costo.

Il dialogo è festoso, vivo, spontaneo; ma, Dio mio, non basta. Un po' d'intermezzo, qualche pennellata originale, ardita, di quelle che rivelano l'autore, non avrebbero guastato. A Torino, a Napoli, e credo altrove, Casa Palchetti ebbe dei veri successi. Da noi fu appena tollerata, non certo per colpa dell'esecuzione, che fu molto accurata.

Mah! De gustibus... Stasera altra nuovissima: Il Dio milione del barone De Renzis. È prossima la beneficiata della Marchi coll' Alessandria di Muratori.

Ora una supplica all'orchestra (?) Se invece di suonare dei pezzi d'opera eterni pezzi! — si limitasse ai semplici ballabili, che regalò ci farebbe. — He detto. ITALO.

Ernesto Rossi. — Siamo assicurati, che il celebre tragico, Ernesto Rossi, reduce dai trionfi di Pietroburgo, darà, dal 1° novembre p. v., alcune recite in teatro Garibaldi.

Camposampiero 9 settembre. Dio mi guardi dal destar mai più la curiosità delle mie gentili lettrici di Camposampiero, e voglia il cielo che a nessun altro mortale avvenga quello che avviene a me, e che mi tocca subire.

Però la colpa è mia, perch'io non dovea, nell'articolo del 2 corr. palermitano apertamente, se era già noto ch'io son bellissimo; il fatto è intanto che al teatro mi tocca sostenere il formidabile assalto di cento sguardi e permettere che l'immagine di me passi in tutti gli istanti a traverso i vetri di quel paio di binocoli che fanno il giro della sala teatrale.

Ciò mi confonde, e ai saluti, ai sorrisi agli inchini non so più cosa contrapporre se non gli atti di ringraziamento e di ossequio che qui confermo per tutto, e la dispensa da ulteriori perlustrazioni ottiche.

Venne fatto un rimarco alla breve esposizione che io feci sugli artisti drammatici e le produzioni. Si sostiene dai più, anzi da tutti, che poteva passare in silenzio l'amoroso signor Malpiero, ma non poter esimersi dal tributare alla signora Luigia Branchi, prima donna, speciali e meritati elogi.

Ora mi giustifico. — Quantunque abbia di alquanto modificate le mie prime impressioni sul Malpiero, non posso più ritirare quel che ho detto a di lui riguardo, e se ho sbagliato, per carità non mi si lapidi, almeno finché mi avanzi tempo di rendere giustizia alla signora Luigia Branchi, che in tutte le produzioni sostiene con maestria, con sicurezza e assumendo al naturale i caratteri dei personaggi ch'essa rappresenta. Peccato che non resti ancora tra noi, perchè nel giovedì di questa settimana si darà dalla Compagnia l'ultima rappresentazione.

È appunto ricorrendo così prossimamente tale circostanza, credo di prevenire e d'interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza, facendo gli elogi del nostro corpo di Banda ed al bravo maestro che gratuitamente prestarono con zelo e premura la loro opera con grande soddisfazione del pubblico e... della Compagnia drammatica; ringraziando la solerte ed intelligente Presidenza della Società del teatro a cui si deve il merito del perfetto ordine e del decoro che comprono il successo degli spettacoli; e finalmente tributando una meritata lode ai signori direttori che sostennero assai bene parti di primari personaggi in varie produzioni. I.

2. OSSERVATORIO ASTRONOMICOM
DI PADOVA

11 settembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 34
Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 Settembre	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	758,5	754,6	754,5
Term. centig.	+23,7	+28,4	+23,6
Tens. del vapore acq.	12,67	12,06	14,68
Umidità relat.	58	42	68
Dir. del vento.	NE	E	SSE
Vel. chil. oraria del vento	7	9	4
Stato del cielo.	sereno nuvol.	sereno	sereno

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10
Temperatura massima — +28,7
minima — +17,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. alle 9 a. del 10 — m. 5,9

ULTIME NOTIZIE

L'ONOREVOLE MINGHETTI

Leggesi nella Perseveranza: Ci scrivono da Legnago che l'on. Minghetti si recherà nel prossimo ottobre a visitare gli elettori del suo Collegio, e che in quell'occasione pronunzierà un discorso.

La Gazzetta d'Italia dice:

L'on. Minghetti ha visitato recentemente il Belgio e l'Olanda, dove è stato accolto con i maggiori riguardi e con molta simpatia. Trovandosi ad Ostenda, ebbe l'onore di essere invitato a pranzo da Sua Maestà il re dei Belgi e s'intrattenne amichevolmente con l'illustre ministro Frère-Orban.

Abbiamo da Firenze 10:

Continua l'arrivo degli scienziati pel Congresso degli Orientalisti. Domani avrà luogo l'adunanza preparatoria per l'ordinamento delle sessioni. Il Duca d'Aosta assisterà all'inaugurazione.

Il Ministero degli affari esteri, il quale continua le sue pratiche tanto a Vienna quanto a Serajevo per accertare tutte le circostanze che si riferiscono al doloroso avvenimento dell'assassinio del compianto cav. Perrod, ha ricevuto un telegramma, dal quale risulta che la località ove avvenne l'uccisione non è Gabeke, come venne erroneamente riferito, ma bensì Zecche (Sheptsche) nel distretto di Wradug, che venne di recente occupato dagli austriaci, e quindi l'inchiesta sui luoghi presenta ancora gravi difficoltà. (Diritto)

Roma 9.

Nei circoli ufficiali si crede probabilissimo l'esito favorevole delle nuove trattative commerciali fra la Francia e l'Italia.

Il ministro De Sanctis assisterà alla inaugurazione del Congresso degli orientalisti in Firenze.

Molti cittadini della provincia di Catania firmano un indirizzo al Senato chiedendo che non abolisca la tassa sul macinato, allo scopo di rendere impossibili delle nuove imposte aggravanti l'industria e il commercio. (Perseveranza)

BULLETTINO COMMERCIALE

VIENNA, 10. — Rend. it. 79.10 79.15.
I 29 franchi 21.80 21.81.
MILANO, 10. — Rend. it. 81.00.
I 26 franchi 21.81 21.82.
Sete. Prezzi fermi.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia di Luigi Bellotti-Bon N. 2ª e diretta dal cav. Peracchi rappresenta: Il Dio milione del barone De Renzis. — Ore 8 1/2.

ava quella carica, era riuscito a trovare la cospicua somma di 200,000 fiorini (circa 12 milioni di franchi).

Sport. — Si ha da Parigi, 8: Ieri ha avuto luogo a Maisons-Laffitte la corsa internazionale. Le corse si fecero al trotto, con cavalli attaccati alle carrozze e portanti cavaliere.

Vi presero parte 60 cavalli di Francia, Russia, Inghilterra, Olanda, Belgio e Germania. I premi erano di 62,000 franchi. Li videro due francesi, due russi ed un inglese.

Una folla enorme assisteva alle corse. Erano presenti il maresciallo MacMahon, il Re di Portogallo, il Duca di Coimbra, il granduca Costantino Nikolajevic, il principe di Nassau, il principe Orloff, i ministri Teisereac de Bort, Say e Leone Gambetta.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Vi furono degli uomini che per fare la propria biografia empirono volumi; altri invece si contentarono di stereotipare la loro vita in una frase; ma spesso quella frase valse più che cento volumi.

Così la storia non ricorda che un motto di Caligola. — «Gran peccato, diceva talora il figlio di Germanico, che il popolo romano non abbia una testa sola; potrei mozzargliela d'un colpo.»

Ce n'è d'avanzo per classificare l'uomo.

A che vale sapere ch'egli spondeva in un anno, ne' suoi strani e feroci capricci, il tesoro di Tiberio, press' a poco un mezzo miliardo di lire; che egli imbandiva alle fiere del circo dei piatti di carne umana; che si rambaricava acerbamente se la morte delle sue vittime non era abbastanza lenta, angosciata, terribile; che esigliò od uccise i suoi più stretti congiunti; che si inserì il suo cavallo incitato fra i sacerdoti e designava conferirgli la dignità consolare; che finalmente, dopo aver simulato sul Reno una battaglia ed una vittoria, ne trionfò ed impose che il mondo gli celebrasse gli onori destinati agli Dei?

I miti, i commedianti, i saltatori, i gladiatori avevano tutto il suo favore; ed essi ne approfittavano spadroneggiando al Palatino e rubando le ricchezze confiscate ai patrizi: più erano infami e più gli erano cari.

Attrazione di simpatia! Del Senato, reso cordero e servile, si fe' stromento per sancire leggi brutalmente ridicole; s'ubbricava come un flota; recitava in teatro e combatteva nell'arena; aveva degli accessi di ferocia bizzarra, delle lascivie inaudite, delle paure sovrane.

Superò Tiberio, antepico Claudio e Nerone; per giunta era matto. Mori pugnalato.

Il sig. P. Calvi volle mettere sulla scena quest'animale. L'impresa era audace, irta di difficoltà spinosissime. La vita di Caligola, quale ci venne tramandata dalla storia, nulla presenta d'interessante, d'artistico. Un punto solo di quella sua vita basta a rivelarlo tutto intero: eterno buffone sanguinario.

Facendo sfilare davanti al pubblico la sequela delle sue pazzie e de' suoi delitti, si rischia di cader nel monolono cupo, disgustoso; osandogli attribuire qualche lucido intervallo di ragione e d'affetto, non riesce più il Caligola della storia e si esagera fuor di ogni limite.

L'autore dunque si trovava tra Scilla e Cariddi; gli conveniva, per uscirne, la potenza d'un ingegno ardito e sicuro; non l'ebbe e die' di cozzo nelle rupi di Scilla: la monotonia disgustosa e cupa.

Qualche lampo di luce serena rompe la tinta uniforme del quadro: l'affetto del Cesare per la figlia Drusilla; ma non è che un lampo, che lascia dietro di sé le tenebre più fitte.

Il sig. Calvi pensò di premunirsi contro l'accusa ch'io gli movo, e che gli moveranno dei critici assai più competenti di me, intitolando il suo lavoro: farsa imperiale. Ma una farsa, abbia pure per protagonista l'imperatore di Roma, sbocconcellata in quattro atti ed un epilogo — che non è che l'atto quinto — sa di lungaggine.

La morte di Lucilio, che non vuole sopravvivere al tradimento patito da sua figlia, violata in un sonno letar-

